

mandar alcuna cosa, la mi rispose, che la non voleva altro, se non che dovessi far riverenza con ogni affetto alla serenità vostra per suo nome, ed offerirle prontamente l'opera sua in tutto quello, che ei vale, ed assicurarla anco, che il serenissimo suo signore è di perfettissimo animo verso di lei, nel quale sua magnificenza non manca di stabilirlo con ogni buona occasione; e tornò a replicarmi quello che tante volte è stato scritto alla serenità vostra dal clarissimo bailo mio padrone, cioè che non si può con più vivo effetto conservar il predetto buon animo di esso serenissimo signore, che col mandar alla sua ecelsa Porta tutti li Levantini ed altri Turchi, che sono presi vivi sopra galeotte e altri navilii, e disse di più, che sua maestà non poteva credere, che tutti morissero combatendo, parendogli non solamente difficile, ma impossibile, che non se ne prenda mai alcun vivo, e che perciò la se ne alterava grandemente.

Non voglio restare, serenissimo principe, di rappresentargli medesimamente un'altra cosa, che reputo essere di qualche momento, la qual vostra serenità potrà mettere in quella considerazione, che parerà al prudentissimo e sapientissimo giudizio suo, non mi parendo di tacerla per debito mio. Avendo avuta occasione nel tempo di questo bailaggio di ragionare molte volte con Giovanni Michel, che al presente si chiama don Giosef Naci, finalmente essendomi trovato seco due giorni prima che partissi, egli dopo alcuni altri ragionamenti, venne in proposito del bando che ha da questo eccellentissimo stato; ed avendomi mostrata la medesima lettera in pergamena che la serenità vostra scrisse al serenissimo sultan Selim in risposta del salvo-condotto, che le fu ricercato da sua altezza per la persona di esso Giovanni e di suo fratello, mi disse e